



Roma

25 FEB. 2002

*Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio*

DIREZIONE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI E PER LE BONIFICHE
IL DIRIGENTE GENERALE

- Prot. 2052/RiBo/D1/B

Indirizzi in allegato

Oggetto: Intervento di bonifica d'interesse nazionale relativo al sito di Piombino.
Trasmissione verbale definitivo della Conferenza di Servizi del 21/12/2001-

Si trasmette in allegato il verbale definitivo della riunione della Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art.14 c.1, L.241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni, svoltasi a Roma il 21 dicembre 2001. Il verbale allegato è stato modificato in accordo alle richieste di precisazioni pervenute allo scrivente Servizio RiBo, entro i termini indicati nella nota del 14 gennaio u.s. di trasmissione della bozza dello stesso.

Con i migliori saluti

IL DIRETTORE GENERALE

Avv. Maurizio Pernice

All.: c.s.

ELENCO DESTINATARI

All'Ufficio di Gabinetto del Ministero delle Attività Produttive

All'Ufficio di Gabinetto del Ministero della Salute

Al Presidente della Regione Toscana

Al Presidente della Provincia di Livorno

Al Sindaco del Comune di Piombino

Al Direttore dell' ANPA

Al Direttore dell' ARPAT

All' ASI Piombino

All' Assindustria Livorno

Al Presidente dell' Autorità Portuale di Piombino

Al Comandante dell' Ufficio Circond.Marittimo di Piombino

Al Direttore della Federchimica (Milano)

Al Direttore dell' ICRAM

Al Direttore dell' ISPESL

Al Direttore dell' Istituto Superiore di Sanità

Al Direttore del Servizio Geologico d'Italia

Alla CGIL Nazionale

Alla CGIL Piombino

Alla CISL Nazionale

Alla UGL Nazionale Chimici

Alla UIL Nazionale

Alla A.R.R.R.

Alla Dalmine

Alla ENEL SpA (Piombino)

Alla ENEL S.p.A.

Alla ENEL PRODUZIONE V BT PB

Alla Lucchini Siderurgica S.p.A.

Alla Magona d'Italia

Alla T.A.P

LEGGE 426/98: SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI PIOMBINO

Verbale della Conferenza di Servizi convocata presso il Ministero dell'Ambiente in data 21 Dicembre 2001, ai sensi dell'art. 14, comma 1, L. n. 241/90 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

Il giorno 21 Dicembre 2001 alle ore 10.00, in Roma, presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Via Cristoforo Colombo 44, si tiene, regolarmente convocata con nota Prot. 12109/Ri.Bo./DI/B del 12 Dicembre 2001, una Conferenza di Servizi, ai sensi della Legge n. 241/90, al fine di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nel procedimento amministrativo, con i seguenti punti all'ordine del giorno:

- 1) Discussione ed esame della necessità di azioni di messa in sicurezza di emergenza per l'intero sito;
- 2) Stato delle iniziative di Bonifica delle aree pubbliche;
 - a- Area Lis.c.l. Piano di caratterizzazione a supporto del progetto di bonifica della vecchia discarica di "Poggio ai Venti" (prot. 6890/RIBO/B del 2/7/2001);
 - b- Illustrazione da parte del gruppo di lavoro enti pubblici coordinato da ANPA sullo stato della caratterizzazione delle aree "Città Futura" e aree portuali;
- 3) Stato delle iniziative di Bonifica delle aree private;
 - a- Bonifica area LI53bis - Piano di caratterizzazione -Esame del Report di investigazione iniziale ; Progetto Preliminare; Progetto Definitivo. – (prot. 10030/RIBO/B del 17-10-01) e Integrazioni (Prot. 11242/RiBo/B del 22/11/01);
 - b- Illustrazione da parte del soggetto responsabile del sito sullo stato della bonifica dell'area LI 53;
 - c - Aggiornamenti sullo stato delle attività relative ai siti LI15/F LI15/I e all'area contermina Centrale ENEL di Torre del Sale. Stato dei lavori a seguito delle richieste formulate nel corso delle Conferenze di Servizi del 25-01-01 e del 07-06-01;
- 4) Varie ed eventuali.

L'Avv. Pernice, constatata la presenza dei signori:

ALLEGRI G.C.	Lucchini S.p.A.
APA F.	ENEL Produzione
BUTTA R.	TAP s.r.l.
CAFIERO F.	ENEA
CASINI A.	La Magona d'Italia
CECCARELLI C.	Assindustria Livorno
CIANCI A.	Regione Toscana
D'AVINO D.	ASIU Piombino – Studio GEA
D'ERCOLE G.	CISL Nazionale

DAMIANI G.L.	ASIU Piombino
DE CASSAI R.	Dalmine S.p.A.
DI MICHELE S.	Ministero della Salute
DIARI G.	Provincia di Livorno (del.prot. n°12424 del 21/12/01)
ERMINI P.	ENEL Piombino
FRANCALANCI R.	ARPAT Direzione Generale
MARESCA G.	ANPA
MAZZEI L.	TAP s.r.l.
MAZZONCINI G.	Dalmine S.p.A.
MELA F.	ICRAM
MILELLA P.P.	ANPA
MONTOMOLI S.	Autorità Portuale
PARIS F.	S.G.N.
PELLEGRINI D.	ICRAM
PIERUZZI I.	ASIU
PIETRINI R.	ARPAT Piombino
PILATO F.	ICRAM
POLI M.	Comune di Piombino
POLIDORO S.	CISL Piombino
ROMANO F.	ENEL Produzione
ROSSI G.	ENEL UBT Piombino
SPINA S.	ANPA

dichiara aperta la riunione e illustra l'o.d.g.; informa che ci sarà un incontro ANPA-ARPAT finalizzato alle azioni da svolgere in merito alla caratterizzazione delle aree pubbliche; infine distribuisce ai presenti copia dell'articolo *L'impatto antropico nell'ex Padule di Piombino: l'evoluzione del paesaggio geografico e l'esperienza di monitoraggio sulle acque sotterranee sottostanti aree di discarica*, pubblicato su "Quaderni di Geologia Applicata", 1999 (All. A), **così come corretto dalla nota dell'editore allegata in cui alle pagine 2.127 e 2.128 viene corretta la concentrazione da mg/l a microgrammi/l.** Dà quindi la parola all'ing. Sgalambro per l'illustrazione del primo punto all'o.d.g.

L'ing. Sgalambro rileva che, relativamente al sito di Piombino, non risultano previste o svolte azioni di messa in sicurezza d'emergenza. In particolare, espone la criticità della situazione della falda profonda dalla quale attingono diversi utilizzatori per usi civili, agricoli e industriali. Il continuo e crescente emungimento ha determinato la risalita del cuneo salino, deteriorando in tal modo la qualità delle acque. A questo aggiungasi il rischio di contaminazione proveniente dalla falda sospesa, aggravato dal fatto che l'acqua di quest'ultima, avendo proprietà alcalina, presenta caratteristiche di alta lisciviabilità nei confronti dei contaminanti presenti nello strato di riporto. Per

questo si chiede di valutare l'opportunità di predisporre degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza che riguardino l'area nel suo complesso e di prevedere la possibilità di adottare un sistema di trattamento generale dell'acqua della falda sospesa.

Il dott. Pietrini, dell'ARPAT di Piombino, mette in evidenza l'urgenza di procedere alla bonifica dell'area LI53bis in quanto essa è destinata ad ospitare la piattaforma per il trattamento dei materiali originatisi dalle bonifiche delle altre aree contaminate del sito. Manifesta una minore preoccupazione per la falda profonda, in quanto protetta dallo strato impermeabile di argilla, mentre condivide la preoccupazione per la criticità della falda sospesa che presenta un'alta alcalinità. Occorre quindi prendere dei provvedimenti per riequilibrare il pH, a costi sostenibili, e non escludendo metodi di realizzazione a stralcio.

L'avv. Pernice precisa che l'intervento sulla falda deve essere organico e sistematico, ribadendo che, pur essendo questa situazione urgente, non sono state ancora proposte le necessarie misure di intervento. Comunica che, in attuazione del Programma Nazionale di bonifica di prossima pubblicazione in G.U., sono stati predisposti i provvedimenti per i trasferimenti delle risorse alle Regioni. Precisa poi che gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza restano in capo agli Enti locali, che possono comunque beneficiare delle competenze tecniche di ANPA ed ENEA.

La dott.ssa Francalanci, dell'ARPAT, manifesta perplessità in ordine alla possibilità di predisporre un piano di messa in sicurezza d'emergenza in assenza di uno studio idrogeologico completo dell'area.

L'ing. Sgalambro fa presente che, a causa della riconosciuta mobilità della contaminazione, si rende necessario predisporre comunque un progetto di barriera idraulica. La soluzione ideale dovrebbe passare attraverso la predisposizione di pozzi afferenti alle singole aree dai quali, tramite un collettore, inviare l'acqua di falda all'impianto di trattamento consortile.

Il dott. De Cassai, in rappresentanza della Dalmine S.p.A., rilevando che lo stato di contaminazione non è uniforme in tutte le zone, concorda sull'esigenza di disporre di un quadro complessivo della contaminazione della falda.

Il dott. Pietrini ribadisce che, grazie alla presenza di uno strato di argilla continuo, sarebbe sufficiente emungere e sottoporre a trattamento l'acqua del fosso in cui confluisce la falda sospesa.

Il dott. Poli, del Comune di Piombino, fa presente la difficoltà di identificare un coordinatore per un intervento che coinvolge più responsabili, privati e pubblici. Nello stesso tempo si pone il problema del finanziamento delle opere.

Dopo ampia discussione sul modo di affrontare il problema, tenendo conto delle difficoltà

evidenziate, l'avv. Pernice propone di designare il Comune di Piombino a coordinare un apposito gruppo tecnico con il supporto di ANPA e ARPAT. Questa attività va eseguita in tempi ravvicinati.

L'ing. Sgalambro sottolinea la necessità che il lavoro di coordinamento inizi comunque, anche in attesa del perfezionamento delle procedure di finanziamento, identificando i contributori tecnici e definendo una linea di intervento.

Il dott. D'Ercole manifesta preoccupazione per i tagli previsti sui finanziamenti del Programma Nazionale anche a fronte dell'aumentato numero di siti di interesse nazionale. Pertanto sollecita di ottimizzare l'utilizzo dei finanziamenti che risulteranno disponibili adottando i metodi di intervento previsti con il meccanismo dell'accordo di programma, stimolando attraverso questa procedura l'imprenditorialità dei privati proprietari delle aree interessate. Manifesta infine preoccupazione per le implicazioni sulla salute dovute ad un mancato intervento di messa in sicurezza d'emergenza, al riguardo sollecitando il parere dell' ISS.

Il dott. Poli si impegna ad esaminare insieme ad ARPA e ad ARPAT le condizioni per coordinare anche le aziende private disposte ad occuparsi della messa in sicurezza di emergenza e di riferire al Ministero circa la disponibilità delle stesse.

L'avv. Pernice conclude la discussione del primo punto all'o.d.g. sottolineando la compatibilità tra gli interventi di messa in sicurezza di emergenza ed un piano complessivo di intervento. Come suggerito da Dalmine, va individuata la porzione di falda da mettere in sicurezza, e va predisposto un piano di caratterizzazione, approntando dei sondaggi al fine di localizzare l'area su cui intervenire. ANPA e ARPAT potranno fornire il loro contributo tecnico a questa attività.

Introduce quindi la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno.

Con riferimento all'area Lis.c.I. Piano di caratterizzazione a supporto del progetto di bonifica della vecchia discarica di "Poggio ai Venti" (prot. 6890/RIBO/B del 2/7/2001) l'ing. Sgalambro relaziona sui contenuti del citato documento, rilevando in particolare che:

- esistono fonti di contaminazione attive (ad esempio pozza d'acqua, pozzo in cemento..) che richiedono di avviare adeguati interventi di messa in sicurezza d'emergenza;
- sono state impropriamente seguite le metodiche proprie di analisi relative alle matrici ambientali anche sulla massa dei rifiuti.

Chiede pertanto che venga ripresentato un piano di caratterizzazione maggiormente aderente alle indicazioni del D.M. 471/99. In particolare, richiede che il programma di integrazione già previsto dall'esercente venga completato con le seguenti indicazioni:

- esatta descrizione geometrica della discarica e dell'area complessiva interessata ai rifiuti;

- descrizione esaustiva dei rifiuti sparsi giacenti fuori discarica;
- indagine sulla qualità delle matrici ambientali compromesse dai rifiuti;
- corretta classificazione merceologica dei rifiuti ed in particolare il loro grado di stabilizzazione anche per orientare le future scelte progettuali;
- per la parte biologica delle acque aggiungere analisi relative a salmonella e colimetria;
- mettere in relazione diretta la presenza della contaminazione con la discarica in particolare per quanto attiene la corretta interpretazione dei dati sulle acque rispetto alle possibili fonti inquinanti.
- sul riporto andranno ricercati anche i metalli, IPA, Naftalene, Organo clorurati compreso CVM.

Sottolinea sin d'ora che l'area dello stoccaggio dovrà essere sottoposta ad interventi di bonifica che, in assenza di idonee tecnologie a costi sostenibili, dovranno quantomeno tendere a ridurre la volumetria e la dimensione dell'area stessa. Anche quindi in tale direzione dovrà essere orientato il Piano di caratterizzazione da proporsi all'esame.

Il dott. Cafiero dell'ENEA lamenta la mancata ricezione della documentazione in discussione.

L'avv. Pernice, a tal proposito, ricorda che è stata inoltrata dal Servizio una circolare contenente le procedure per l'invio della documentazione tecnica e ne fa distribuire copia ai presenti (All. B).

Il dott. Pierozzi dell'ASIU concorda sulla necessità di adeguare il piano di caratterizzazione, sottolineando però la necessità di un'ispezione sul sito al fine di inquadrare più realisticamente la natura dei problemi in esso contenuti. La particolarità della discarica di Poggio ai Venti è che, oltre ad essere isolata dal resto del sito, essa è di dimensioni limitate. In ogni caso, su di essa è difficile procedere alla ricostruzione storica, fermo restando che i rifiuti in essa contenuti sono RSU del Comune di Piombino.

L'ing. Sgalambro rileva che già nella documentazione presentata si evidenzia inquinamento da metalli non riconducibili solo ad attività antropiche civili.

Al termine della discussione i partecipanti concordano sulla necessità che il piano di caratterizzazione venga integrato secondo le indicazioni fornite dall'ing. Sgalambro.

L'avv. Pernice introduce, quindi, la discussione sul punto b, "caratterizzazione delle aree pubbliche" dell'ordine del giorno. L'ing. Milella dell'ENEA conferma quanto già comunicato dal Direttore del Servizio Ri.Bo. e cioè che all'inizio dell'anno il gruppo di lavoro sarà pronto ad

operare per la caratterizzazione delle aree di propria competenza.

Il dott. Pellegrini dell'ICRAM, per quanto riguarda le aree portuali, comunica che è stato preparato un piano preliminare generale su dette aree e che in particolare sul sito di Piombino si conta di essere operativi nel giro di 15 giorni. Rileva peraltro che l'attività di bonifica dei siti si sovrappone a quella del dragaggio del porto (art. 55 del Decreto Legislativo 152/99) e che pertanto è necessario integrare fra loro i due tipi di intervento.

Il dott. Montomoli dell'Autorità Portuale di Piombino precisa che, in vista della necessità di effettuare la caratterizzazione per la bonifica contemporaneamente a quella per il dragaggio, si è conferito, in base ad una convenzione, l'incarico all'ARPAT di operare per la caratterizzazione delle aree a terra del Porto di Piombino.

Il dott. Pellegrini ribadisce comunque la necessità di riferirsi per le specifiche tecniche al progetto generale dell'ICRAM.

Con riferimento all'area "Città Futura" il dott. Poli prende atto che la costituzione di un gruppo di lavoro per la caratterizzazione delle aree pubbliche riguarda anche l'area di "Città Futura". Al riguardo precisa che detta area fa capo solo a 16 ettari di proprietà pubblica.

Si passa quindi alla discussione del punto 3a -"Bonifica area L153bis - Piano di caratterizzazione - Esame del report di investigazione iniziale; Progetto Preliminare; Progetto Definitivo (prot. 10030/RIBO/B del 17/10/2001) e integrazioni (prot. 11242/RIBO/B del 22/11/2001)", posto al terzo punto dell'ordine del giorno "Stato delle iniziative di bonifica delle aree private".

L'ing. Sgalambro relaziona sui contenuti tecnici del piano di caratterizzazione, e dei progetti preliminare e definitivo di bonifica. Riguardo all'*iter* istruttorio riferisce di un primo incontro con il progettista tenutosi l'11 Ottobre u.s. nel corso del quale sono state richieste integrazioni e modifiche al progetto preliminare, con particolare riferimento al diaframma e al bacino di invaso dell'acqua di falda emunta.

Illustra le risultanze della caratterizzazione sulla contaminazione del suolo e della falda sotterranea. In particolare, vengono identificate due aree con presenza di fanghi contaminati per zinco e piombo. Il progetto preliminare, quindi, prevede l'asportazione dei volumi di detti fanghi previa rimozione del suolo sovrastante nonché l'emungimento e l'eventuale trattamento successivo dell'acqua di falda presente. Riferisce sui contenuti di un documento (distribuito ai presenti come allegato A) in cui viene trattato l'impatto antropico nell'ex Padule di Piombino. In detto documento si fa riferimento, come sorgente di contaminazione, anche alla presenza di un impianto di cokeria

non citato nella documentazione già pervenuta. In conseguenza di ciò è necessario che i proponenti integrino i rilievi analitici estendendo l'indagine a cianuri, fenoli, naftaleni e diossine (queste ultime su almeno tre campioni). In ragione di fenomeni di lisciviazione di inquinanti organici dei terreni il trattamento delle acque estratte, diventa un aspetto decisamente non secondario della bonifica dell'intero sito di interesse nazionale, ivi compresa l'area in esame. Sulla scorta di queste considerazioni si richiede quindi una caratterizzazione delle acque di dilavamento relativamente a tutti i parametri previsti dall'Allegato 1 del D.M. 471/99.

Riguardo al progetto preliminare riferisce che l'intervento proposto è di bonifica mediante rimozione dei volumi di terreno contaminati, e riguarda per la maggior parte i livelli di fanghi riscontrati ed in minor parte alcune porzioni di materiale di riporto.

Il progetto si articolerà nelle seguenti fasi:

- Perimetrazione settori contaminati (F1 e F2) secondo i dati ricavati dall'Investigazione Iniziale.
- Realizzazione, nei due settori perimetrati, di un diaframma verticale impermeabile immorsato nel substrato argilloso per almeno mezzo metro. È previsto che l'opera rimarrà definitiva dopo la bonifica.
- Allestimento nel settore Ovest di un bacino di raccolta per le acque sotterranee interne ai settori F1 e F2, di capacità (6500 m³) sufficiente ad accogliere l'insieme delle acque pompate dagli scavi di bonifica.
- Installazione 5 piezometri per monitoraggio *post-operam*.

L'esame effettuato dal Servizio anche in presenza del proponente portò ad emettere le seguenti raccomandazioni di modifica al progetto:

- Il bacino non è dimensionato in proporzione al progetto di bonifica e pertanto risulta necessario valutare la possibilità del trattamento delle acque in corso d'opera riducendo lo stoccaggio ai soli volumi minimi necessari per la gestione del trattamento. Questa modalità di intervento si rende necessaria in assenza di un impianto consortile ;
- Al fine di evitare inutili attività di gestione idraulica del manufatto permanente in conglomerato cementizio occorre valutare le possibilità di porre in essere un diaframma temporaneo per consentire comunque lo scavo dei materiali contaminati.

In conseguenza la Tap ha prodotto una modifica del progetto preliminare così articolata:

1. Riduzione del volume utile del bacino a 3000 m³;
2. Adozione di un diaframma costituito da palancole asportabili a fine intervento di

bonifica;

3. Trattamento in sito dell'acqua estratta per chiari-flocculazione e aggiustamento pH con scarico previo monitoraggio al canale di rilascio della discarica (a gestione TAP) attigua;
4. Invio al sistema di trattamento della TAP con autobotte in caso di superamento dei limiti per lo scarico in acque superficiali.

Non è stato, però, effettuato il necessario approfondimento della caratterizzazione richiesto nel corso della riunione con il progettista del 21/11 u.s., con particolare riferimento alla presenza di diossine.

Il Servizio, dopo attento esame delle ultime varianti, ha rilevato che il progetto preliminare era stato adeguato alle prescrizioni impartite.

Il progetto, tuttavia, è suscettibile di modifiche a valle del richiesto approfondimento della caratterizzazione, e inoltre per il fatto di non contenere una scheda tecnico-descrittiva dell'impianto di depurazione TAP, ove eventualmente avverranno i trattamenti finissaggio delle acque pretrattate presso l'area in bonifica, non si ritiene che possa essere approvato. In attesa che siano chiariti questi profili, il progetto preliminare e il progetto definitivo elaborato sulla base del primo non possono essere approvati.

L'ing. Milella riferisce sulle conclusioni dell'esame tecnico svolto da ANPA ed in particolare sul fatto che dalle composizioni relative dei metalli pesanti presenti nei fanghi si desume non solo l'esercizio di un altoforno ma anche quella di un forno fusorio (in cui vengono fusi anche rottami metallici: in particolare, sembra che si sia trattato di rottami automobilistici o ad essi equiparabili, cioè contenenti materie plastiche). Da quanto sopra risulterebbe quindi legittima la richiesta ulteriori indagini volte al fine di individuare l'eventuale presenza di diossine.

Il dott. Pietrini propone di indagare per la presenza di diossine nei soli fanghi.

Il dott. Allegri della Lucchini precisa *che nello stabilimento Lucchini di Piombino non vi sono forni elettrici ma in realtà vi sono tre convertitori LD a soffiaggio combinato. Il ciclo produttivo di acciaieria va dal convertitore ove su rottame selezionato, e non veicoli né parti di veicoli, viene sversata la ghisa liquida contenuta nella siviera e quindi ha inizio il processo di conversione per mezzo del soffiaggio di O₂. Durante il soffiaggio vengono aggiunti additivi, minerali di ferro e ferroleghie. Completata la conversione della ghisa in acciaio liquido con la composizione richiesta questo viene versato in una siviera posta su un carro trasferitore e si prosegue nel ciclo. Da ciò si deduce l'impossibilità della formazione di diossine provenienti dalla*

fusione di rottami automobilistici in forno elettrico, in quanto il forno elettrico non è installato e il rottame proveniente dalla demolizione di autoveicoli non è utilizzato.

L'avv. Pernice precisa che, indipendentemente dall'attività che la Società dichiara di aver svolto, induttivamente si è costretti a ricercare la presenza di diossine. Conseguentemente ribadisce che occorre sia integrare la caratterizzazione le acque che fornire precisazioni sull'impianto di trattamento dell'acqua di falda ai fini dell'approvazione dei progetti preliminare e definitivo.

Il dott. Pierozzi illustra le caratteristiche dell'impianto di trattamento presso la discarica ASIU gestita dalla Tap che, a valle dei processi di decantazione, riequilibratura di pH e filtrazione, da predisporre entro l'area LI53bis, si basano su un trattamento di osmosi inversa. Si riserva di fornire le specifiche tecniche dell'impianto in occasione della nuova stesura del progetto definitivo.

I partecipanti alla Conferenza concludono la discussione su questo punto concordando sulla necessità di effettuare due sondaggi per quanto riguarda i fanghi e due nei riporti nelle immediate vicinanze dell'area fanghi. Nel caso in cui le nuove indagini dessero risultati negativi, e quindi non debba essere integrato il progetto preliminare, si potrebbe dare seguito immediato all'invio del progetto definitivo integrato per l'analisi delle acque e per i contenuti tecnici sul depuratore (invio entro il 23 gennaio 2002 e C.d.S. il 28 gennaio 2002 alle ore 10.00).

Il dott. Cafiero formula alcune osservazioni relative alla diffusione delle diossine nei riporti e ai problemi derivanti per la sicurezza dei lavoratori dall'eventuale presenza di prodotti volatili, riservandosi di fornire una nota scritta in merito.

Passando alla discussione dell'area LI53, l'ing. Sgalambro fa presente che gli uffici non dispongono di alcuna documentazione in proposito, pur essendo la suddetta area inclusa nel novero delle aree da bonificare prioritariamente secondo il Piano Regionale.

Il dott. Allegri riferisce che nel '99 il Comune di Piombino ha approvato un progetto di messa in sicurezza permanente su un'area di 90.000 m². Detta opera è in corso di completamento e si prevede di chiedere il collaudo al Comune entro il 2003.

L'ing. Sgalambro richiede che vengano consegnati i progetti nonché copia delle autorizzazioni rilasciate dalle varie autorizzazioni.

Passando alla discussione dell'area Dalmine, l'ing. Sgalambro richiede di riformulare il piano di caratterizzazione delle aree LI5/F e LI5/I, come richiesto nel corso della Conferenza dei Servizi del 07/06/01.

Il dott. Mazzoncini della Dalmine precisa che il progetto di bonifica presentato a seguito di precedenti autorizzazioni da parte della Regione Toscana non era conforme alla normativa del DM

471/99 e che pertanto si ripromettono di formulare un nuovo piano di caratterizzazione.

Il dott. Casini della Magona comunica che intende attivarsi per effettuare il piano di caratterizzazione in tempi brevi. Chiede inoltre dei chiarimenti sul procedimento da seguire per la realizzazione di interventi edilizi su aree comprese nel perimetro del sito di interesse nazionale ma nelle quali non vi sia la presenza di inquinanti.

Per accelerare l'iter procedurale si concorda che, con riferimento alle aree Dalmine e Magona, vengano presentate al Servizio Ri.Bo. del Ministero, entro la fine di gennaio 2002, le linee fondamentali dei documenti da inoltrare sulla caratterizzazione di dette aree.

Con riferimento alla Centrale ENEL "Torre del Sale", il dott. Pietrini consegna un documento (All. C) di integrazione analitiche, come richiesto nel verbale della Conferenza dei Servizi del 07/06/01. In detto documento si rileva il superamento dei limiti di concentrazione in acqua per quanto riguarda boro e manganese, e si asserisce che tale superamento è da attribuire alla geochimica naturale del materiale di riporto.

L'ing. Sgalambro fa presente che il Servizio si riserva di esaminare detta documentazione, e che, nel caso in cui il superamento dei limiti di concentrazione dovesse essere attribuito a cause naturali, questo dovrà essere dimostrato mediante identificazione del fondo naturale. In ogni caso la documentazione fornita dovrà essere prodotta dall'ENEL. Ribadisce inoltre che la nota ENEL deve essere trasmessa a tutte le amministrazioni interessate, come richiesto nella lettera circolare (All. A), distribuita nel corso della presente riunione.

Con riferimento alle varie ed eventuali, il dott. Ceccarelli pone il quesito relativamente al rilascio di un atto concessorio su attività che interessano aree ricadenti nella perimetrazione di siti potenzialmente inquinati. A tale proposito chiede di conoscere il parere formale del Ministero.

L'ing. Sgalambro si riserva di far conoscere la posizione del Ministero sulla questione.

Alle ore 15.00, non essendoci altri argomenti da discutere, si chiude la Conferenza.